

A VERONA IL CONVEGNO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA CASA RURALE

Come preannunciato, il 10 e l'11 marzo si è svolto a Verona il Convegno per il miglioramento della casa rurale. I lavori sono iniziati il lunedì poco dopo le ore 9 nel Salone delle riunioni della Fiera di Verona e sono proseguiti per tutta la giornata, continuando ancora la mattina successiva, per chiudersi con la visita al fabbricato rurale appositamente costruito presso la Fiera, migliorato secondo un criterio di studio predisposto dalla UNRA-CASAS.

Ha presieduto il Convegno il Sen. Spagnoli, Presidente della Mostra di Rovereto, il quale ha sottolineato l'importanza sociale, umana ed economica del miglioramento della casa rurale, ed ha delineato il piano progressivo di studi per la risoluzione pratica ed organica del problema.

Presenti, tra i moltissimi intervenuti, il Presidente dell'Ente Fiera di Verona, Sen. Trabucchi, il Sindaco di Verona, il Direttore Generale dell'Alto Commissariato per la Sanità Prof. Cramarossa, i Direttori Generali del Ministero Agricoltura e Foreste Dott.ri Camaiti, Scapaccino, Albertario, Benedetti, Bottalico, il Prefetto ed il Questore della Provincia, l'Ing. Gennuso, del Comitato Naz. per la produttività, l'on. Burato, il Presidente della Federaz. Coltivatori Diretti, l'Ing. Tosadori, Presidente della Camera di Commercio di Verona, il Sen. Guarienti, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, numerosi Tecnici e Rappresentanti del mondo agricolo ed economico italiano e molte altre Autorità.

Rappresentati l'UNCHEM gli Enti di Riforma del Delta Padano, della Maremma Tosco-Laziale, del Sele e Volturno, della Puglia e Lucania, della Sila, del Fucino e del Flumendosa, molti Ispettori Agrari e Forestali, Accademie agrarie, Federazioni di Coltivatori Diretti, e altri Enti.

Le relazioni ufficiali sono state svolte, la prima, dal Dr. Prof. Viscardo Montanari, Presidente del Consiglio Superiore per l'Agricoltura, con tema: «La casa rurale della campagna italiana»; la seconda, dal Dr. Ing. G. Stefanelli, con tema: «Problemi di carattere tecnico ed economico sul miglioramento della vecchia casa rurale»; la terza, dal Dr. Prof. Daniele Parvis, con tema «Influenza della casa di abitazione sulla salute dei rurali».

Nella sua relazione il Prof. Montanari ha tracciato un vastissimo quadro della materia dal 1890 ad oggi ed ha fornito, attraverso dati statistici assai interessanti, la chiara e documentata visione della gravità della situazione, constatando come secondo le più attendibili statistiche le case rurali oggi da riparare (a parte quelle da demolire) rappresentano circa il 40% di quelle esistenti. Inoltre un terzo delle case rurali risultano super affollate; ed è ben più limitato di quanto comunemente si crede il numero delle abitazioni che, specie nelle zone montane, siano fornite di cucina e dei servizi, specie di quelli igienici.

Il relatore ha quindi accennato alla grande importanza che la casa colonica, bene attrezzata, confortevole, munita dei servizi igienici indispensabili, impron-

tata a criteri di funzionalità, riveste per l'economia agricola nazionale, non solo dal lato produttivistico, ma sociale; ed al valore di causa determinante che il misero stato dell'abitazione può assumere nel fenomeno dello spopolamento delle campagne.

Durante lo svolgimento di questa relazione, è giunto, gradito ospite del Convegno, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste On. Emilio Colombo, il quale, dopo la esposizione del Prof. Montanari, ha pronunciato un discorso le cui importanti dichiarazioni meritano di essere qui in parte riportate.

Dopo aver concordato col relatore Prof. Montanari sull'importanza del problema che la casa rurale riveste anche nelle zone ad agricoltura più progredita, ed al suo valore di concausa nel fenomeno dello spopolamento delle campagne, il Ministro ha tracciato un rapido consuntivo degli interventi predisposti direttamente dallo Stato o da questo sollecitati per sovvenire alle necessità del particolare settore. Dalle poco più che 20 mila case rurali costruite ex novo o riattate nel quinquennio '47-'52, si è passati alle quasi 130 mila nel quinquennio '52-'57.

Al conseguimento di questi risultati hanno contribuito in maniera determinante la legge sul «fondo di rotazione» e la legge di riforma fondiaria che, da sole, hanno già consentito la costruzione di 21 mila nuove case coloniche, mentre altrettante sono in programma con i nuovi stanziamenti. Dal canto suo la Cassa per il Mezzogiorno ha consentito la costruzione di 38 mila case coloniche. Alle 21 mila nuove case già in programma da parte degli enti di riforma devono aggiungersi altre 45 mila che saranno realizzate con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno e almeno altre 12 mila che il «fondo di rotazione» permetterà di costruire.

Questo complesso di interventi e di realizzazioni — ha proseguito il Ministro — ha comportato una spesa di 400 miliardi, di cui circa 155 sono stati spesi dallo Stato direttamente o sotto forma di contributi ed altri 155 sono stati anticipati ad istituti di credito. Dopo aver affermato che uno degli obiettivi da raggiungere nel prossimo quinquennio deve essere lo accrescimento delle dotazioni del «fondo di rotazione» e dei contributi in conto capitale da erogarsi dallo Stato per la costruzione delle case rurali, specialmente in quelle zone dove non opera la Cassa per il Mezzogiorno, l'on. Colombo ha concluso rilevando che il problema della casa rurale non può essere considerato a se stante, ma nel complesso di tutta l'economia nazionale. Le somme che per la sua soluzione sono state stanziare non sono volte solo al miglioramento delle condizioni economiche ed umane dell'agricoltura, ma assumono una funzione di propulsione per tutto lo sviluppo economico del paese.

Durante il Convegno, oltre alle 3 relazioni, vennero trattate brevemente dai presentatori le numerose memorie in precedenza fatte pervenire al Comitato, mentre in sede di discussione sono da notarsi, tra i princi-

Fra l'Amministrazione forestale francese e l'Amministrazione forestale italiana sono state allacciate in questi ultimi tempi, sia in occasione di riunioni internazionali nel quadro delle Nazioni unite e specialmente della FAO a Roma, e sia in altri incontri, strette relazioni che hanno permesso un proficuo scambio delle esperienze sul piano tecnico e che hanno creato fra le due Amministrazioni un reale legame d'amicizia.

Proprio questi vincoli di amicizia ed il problema di una più stretta collaborazione nel campo tecnico-economico per tutta la materia riguardante il settore forestale, hanno consigliato di indire un incontro, fra funzionari forestali italiani e francesi, per un esame approfondito delle seguenti questioni: — statistica delle superfici forestali nei due paesi e delle relative produzioni; — politica forestale e programmi di rimboscimento; — tecniche di utilizzazione boschiva e problemi di mano d'opera.

Le riunioni si sono svolte a Torino presso l'Ispettorato Regionale delle Foreste nella prima quindicina di marzo, presenti, per parte

italiana, il Prof. Guglielmo Giordano, Direttore del Centro Nazionale del Legno di Firenze, gli Ispettori Forestali Benvenuti e Passet, il Dr. Froncillo, addetto all'Ufficio Rapporti internazionali dell'Amministrazione forestale, e, per parte francese, gli Ispettori Generali Joulain e De Vaissiere, il Conservatore Pourtet della Scuola forestale di Nancy, gli Ispettori forestali Marion e Meyer. Erano presenti, a titolo di ascoltatori, anche alcuni rappresentanti, francesi ed italiani, dell'industria della carta.

Nel corso delle sedute si è in particolare dovuto constatare il grave deficit, comune a tutti e sei i Paesi del Mercato Comune, per quanto riguarda la produzione di legname resinoso. L'attenzione dei tecnici presenti si è perciò in particolar modo soffermata sui programmi di miglioramento dei boschi esistenti e di estensione della coltura forestale a nuove terre oggi improduttive o destinate ad antieconomiche colture agrarie. Questi programmi permetteranno di rimediare in parte, se prontamente realizzati, all'attuale situazione deficitaria.

In Francia il Fondo fo-

restale nazionale, creato con legge 30-9-1946, ha permesso sinora la realizzazione di un notevole programma, che si concretizza in 600.000 ettari di terreni, di creare 47.000 chilometri di nuove strade di servizio e di intervenire, con circa 7 milioni di

mc. in briglie e difese di sponda, nella sistemazione dei bacini montani.

Ma il problema della restaurazione forestale si trova strettamente legato, sia in Italia che in Francia, al problema dell'agricoltura montana in generale, e quindi le

medesime preoccupazioni sussistono per le due Amministrazioni forestali interessate.

Senza voler minimamente pregiudicare le soluzioni di ordine politico che i Governi vorranno prendere nel quadro della realizzazione pratica dei fini del mercato comune, i tecnici forestali riuniti a Torino hanno elaborato una precisa documentazione sull'attuale situazione delle foreste di Francia e d'Italia, nella convinzione che questo studio statistico possa costituire una base preziosa di informazione nelle discussioni che quanto prima saranno intraprese sul piano governativo.

L'incontro fra forestali francesi e forestali italiani si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità ed i delegati francesi sono rimasti vivamente impressionati dalle realizzazioni notevoli che nel settore della pioppicoltura — sia per quanto riguarda la tecnica e la estensione delle piantagioni e sia per quanto riguarda le moderne tecniche di utilizzazione dei materiali legnosi prodotti — hanno potuto constatare in occasione dei sopralluoghi di studio compiuti nella campagna piemontese. Queste realizzazioni pongono la pioppicoltura italiana alla testa della pioppicoltura europea.

I viaggi di studi sono stati organizzati, con piena soddisfazione di tutti i presenti, dall'Ispettore Generale Francardi, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per il Piemonte. Ha prestato la propria valida collaborazione anche la Soc. Burgo che, grazie agli Istituti di ricerca da essa creati e finanziati per lo studio delle essenze legnose a rapido accrescimento, sta dando alla risoluzione del problema del legno in Italia il contributo più valido.

AMICIZIA FORESTALE ITALO-FRANCESE

IMPORTANTE RIUNIONE A TORINO

Le proposte di 111 Comuni per il riparto fondi dei B. I. M.

Su invito del Consorzio BIM Ticino di Varese si sono riuniti venerdì 21 Marzo a Varese nella sede del Consorzio, presso l'Amministrazione Provinciale, il Presidente del Consorzio BIM Ticino della Provincia di Como Avv. Bosisio, il Sindaco di Nebbiuno Donati, in rappresentanza dei Sindaci del Vergante, coi Segretari Comunali di Nebbiuno e Gignese, Sig. Petruzzelli e Dr. Bertone, il Presidente del Consorzio BIM Ticino tra i Comuni della Provincia di Varese, Piazzoni, col Vice Presidente avv. Bombaglio, ed i Membri dell'Esecutivo Per. Ind. Cassina, Ing. Papa Prof. Parini e Sig. Vanoni ed il Segretario Geom. Teranova. Il Sindaco di Varallo Sesia, impossibilitato, aveva inviato un telegramma.

Ai convenuti, rappresentanti 111 Comuni compresi nel bacino imbrifero montano del Ticino, il Presidente Piazzoni ha riassunto i termini della divergenza in atto tra questi Comuni ed i 38 Comuni della Val d'Ossola, pure compresi nel BIM Ticino, circa la ripartizione dei fondi dei sovracanoni. Mentre i Comuni Ossolani pretendono l'assegnazione del 77% del totale dei sovracanoni (per 280 milioni annui) i restanti 111 Comuni ai quali spetterebbe, quindi, il 23% (pari a L. 81 milioni annui) rilevano che la legge istitutiva del sovranone per le aziende idroelettriche ha inteso riconoscere equamen-

te i «danni» subiti dalle zone in cui sono ubicate le prese d'acqua ed i «bisogni» di tutte le zone montane comprese nel bacino imbrifero e perciò hanno proposto di assegnare ai Comuni Ossolani il 45% dell'importo totale. Tale proposta non è stata accolta.

Il Presidente Piazzoni ha pure dato notizia che i versamenti da parte delle aziende idroelettriche per il BIM Ticino sono saliti alla data del 15 Marzo a circa Lire 648 milioni pari ad un terzo di quanto le stesse aziende dovrebbero aver versato. Di questi versamenti l'importo di 112 milioni è stato assegnato provvisoriamente dal Ministro ai Consorzi e Comuni compresi nel BIM ed il restante importo è depositato alla Banca d'Italia e non potrà essere assegnato se il Ministro, in mancanza di accordo tra le parti, non deciderà i criteri di riparto.

Dopo ampia discussione i convenuti hanno unanimemente convenuto di dover insistere presso il Ministro On. Togni perchè nel decidere il riparto dei fondi tenga conto delle richieste di questi 111 Comuni montani compresi nel BIM dettate dallo spirito della legge 959. L'invio di un dettagliato memoriale in proposito è stato preannunciato con un telegramma al Ministro Togni e all'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

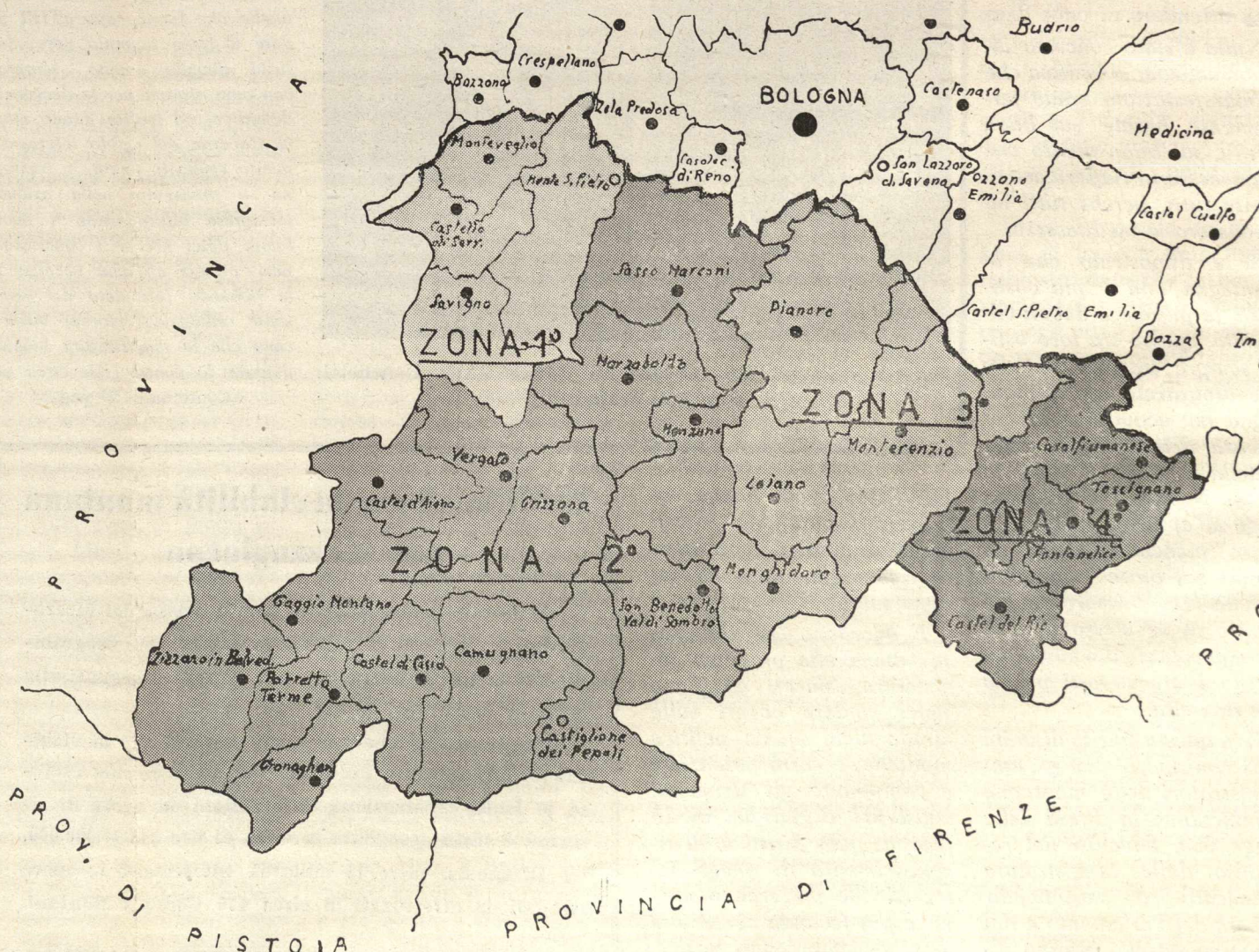
RICORDO DI ROMITA



Il Sen. Romita, Ministro dei LL.PP. — recentemente scomparso — ad un Convegno dell'Unceem.

LA RIPARTIZIONE DELLE "ZONE", A BOLOGNA

La Commissione Censuaria Provinciale di Bologna ha provveduto alla divisione del territorio nella provincia Emiliana secondo lo schema qui a fianco riportato.



pali interventi, quelli del Prof. Dr. Cramarossa, del Prof. Bandini, dell'Ing. Luda, dell'Avv. Bosisio, V. Presidente dell'UNCHEM, dell'Ing. De Luca e del Sig. Vaudler.

RIUNIONI IMPONENTI DI AMMINISTRATORI A VERONA TRENTO E BOLZANO

(Continuaz. dalla 1ª pag.)
applicazione della legge 959 con la sollecitudine e la serietà che la contraddistinguono; ringraziano l'UNCHEM per il costante e fattivo interessamento svolto per la sollecita e radicale applicazione della legge, facendo voto che continui in questa sua opera meritoria».

Il Commissario del Governo, dopo essersi intrattenuto con la delegazione che ha presentato l'ordine del giorno, ha assicurato il tempestivo invio dello stesso al presidente del Consiglio Zoli, al ministro dei LL.PP. e agli altri ministeri interessati.

Il primo scopo della grande manifestazione di protesta organizzata dal Consorzio dei bacini imbriferi montani è stato dunque raggiunto. La dimostrazione ha segnato una partecipazione in massa di amministratori. Poco prima delle ore 10, piazza Italia era pressoché gremita di folla giunta da ogni parte della provincia, divisa per consorzi e per comuni: ogni gruppo infatti era contraddistinto da un cartello con la indicazione del paese di provenienza.

Fra le autorità abbiamo notato il presidente del comitato coordinatore on. Giuseppe Veronesi i senatori Spagnoli, Piechele e Benedetti, gli assessori regionali Turin, Dalvit, gli assessori provinciali Pedrini, Kessler, e Banal, il prosindaco avv. Savarà, i sindaci dei maggiori centri della provincia, una rappresentanza del Consorzio bacini imbriferi della Valle d'Aosta e tutti i presidenti dei Consorzi trentini.

Per primo ha preso la parola l'on. Veronesi. Dopo avere dato lettura di numerosissimi telegrammi di adesione — fra i quali quelli del sottosegretario Mott, dell'on. Conci e di parecchi consorzi di altre provincie — il parlamentare ha rivolto a tutti i convenuti un caloroso saluto. Quindi l'on. Veronesi ha rilevato la grande importanza della protesta, che ha trovato unite le popolazioni di cinque provincie, tutte egualmente e tenacemente disposte a difendere fino in fondo i propri interessi.

Ha quindi preso a parlare il vice presidente dell'UNCHEM avv. Gianni Oberto. « Sono circa ven-



Un aspetto della manifestazione a Bolzano.

titrati miliardi — ha esordito l'oratore — i sovracani che le grandi concessionarie di derivazioni idroelettriche nelle zone montane devono, per legge, versare ai Comuni. Di essi soltanto una decina sono giunti finora a destinazione. Di fronte a questo stato di cose, l'odierna manifestazione costituisce una formale protesta con la quale la gente della montagna chiede alle società un atto di giustizia e di buona volontà».

L'avvocato Oberto ha accennato a buone possibilità di chiarire nella vertenza

in corso tra i comuni e i complessi industriali, determinate dal buon esito di recenti trattative per cui, nel giro di poco più di due mesi, oltre tre miliardi e mezzo si sono aggiunti ai pochi altri in precedenza versati ai Consorzi. Inoltre l'oratore ha auspicato che il Governo, dimostrando ancora sensibilità verso le esigenze della Montagna — come ha fatto in occasione della emanazione della legge — si sforzi ora di farla applicare cominciando proprio dalle industrie di Stato e da quelle assorbite dall'IRI, le più neghittose a sot-

tostare agli obblighi. L'avv. Oberto ha concluso il suo discorso con un atto di estrema fiducia per il prossimo, felice esito della grossa controversia.

Quindi hanno preso la parola i presidenti dei bacini imbriferi rappresentati alla manifestazione: l'ing. Taddei, presidente del Consorzio dell'Adige; il geom. Baldracchi, presidente del Chiese; il dott. Bleggi V. presidente del Sarca. Ognuno di essi ha illustrato brevemente la situazione del Consorzio a loro affidato associandosi alle richieste e ai temi proposti dagli altri oratori.

INDENNITA' DI CARICA

ai Sindaci e agli Amministratori Provinciali

Il testo della legge 11 Marzo 1958, n. 208 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 76 del 28 Marzo 1958

ART. 1.
Ai sindaci dei comuni può essere corrisposta una indennità

1°) comuni fino	
2°) » da	1.001
3°) » »	3.001
4°) » »	10.001
5°) » »	30.001
6°) » »	100.001
7°) » »	250.001
8°) » con oltre	

mensile di carica da fissarsi dal Consiglio comunale, entro i seguenti limiti:

a	1.000 ab.	fino a L.	5.000
	3.000 »	»	10.000
	10.000 »	»	30.000
	30.000 »	»	50.000
	100.000 »	»	70.000
	250.000 »	»	120.000
	500.000 »	»	160.000
	500.000 »	»	200.000

Il limite previsto al numero 5 si applica anche ai sindaci di comuni che, pur avendo popolazione inferiore a 30.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia.

L'indennità suddetta, qualora non venga attribuita al sindaco, può essere assegnata, nei limiti indicati nel primo comma all'assessore anziano o delegato.

ART. 2.

All'assessore anziano o delegato di comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti può essere corrisposta una indennità mensile di carica, da fissarsi dal Consiglio comunale, con i criteri indicati nell'articolo 1, in misura non superiore ai due terzi di quella assegnata al sindaco.

ART. 3.

Al presidente dell'Amministrazione provinciale può essere corrisposta una indennità mensile di carica da fissarsi dal Consiglio provinciale entro i limiti previsti per il sindaco dall'articolo 1, secondo la categoria cui appartiene il comune capoluogo.

Fermo restando, se più favorevole, il criterio suddetto, i limiti entro i quali può essere fissata l'indennità per il presidente dell'Amministrazione provinciale sono quelli previsti al n. 6, o, rispettivamente, al n. 7 dell'articolo 1, quando trattasi:

1° di provincia con popolazione superiore ai 400.000 abitanti e con superficie superiore ai 2.500 chilometri quadrati;

2° di provincia con popolazione superiore ai 600.000 abitanti e con superficie superiore

ai 4.500 chilometri quadrati.

All'assessore anziano ed agli assessori, sia effettivi che supplenti, delle Amministrazioni provinciali può essere corrisposta una indennità mensile di carica da fissarsi dal Consiglio provinciale entro i limiti previsti dall'articolo 2, rapportati all'indennità assegnata al presidente.

ART. 4.

Le indennità previste dalla presente legge non possono cumularsi fra loro, né con le indennità parlamentari, né con gli assegni, indennità, medaglie o gettoni di presenza, derivanti da incarichi conferiti dal comune o dalla provincia.

ART. 5.

La spesa relativa alla corresponsione delle indennità di carica previste dalla presente legge, quando sia deliberata ai sensi della stessa, ha carattere di spesa obbligatoria: le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali che consentano le suddette indennità, entro i limiti indicati negli articoli 1, 2 e 3, sono soggette al solo controllo di legittimità del Prefetto, a termini degli articoli 3 e 12 della legge 9 giugno 1957, n. 530.

ART. 6.

Al presidente, all'assessore anziano, agli assessori ed ai consiglieri delle Amministrazioni provinciali, qualora risiedano fuori del capoluogo, spetta il rimborso delle spese di viaggio per la partecipazione alle sedute della Giunta e del Consiglio. Ai consiglieri spetta, inoltre, il rimborso delle spese di soggiorno nella misura di lire 2.000 per ciascun giorno di seduta, e levate a lire 3.000 qualora si renda necessario il pernottamento nel capoluogo.

IN LOMBARDIA IL NUOVO CONSIGLIO DI VALLE VEDDASCA DUMENTINA

La cerimonia dell'insediamento nel pubblico palazzo di Maccagno

Il Consiglio di Valle Vaddasca Dumentina si è insediato sabato 29 Marzo nella Sede di Maccagno presso il palazzo Municipale.

Alla prima assemblea di questo nuovo organismo hanno preso parte i membri del Consiglio di Valle, Sindaci e Con-

siglieri dei Comuni di Agra, Dumenza, Curiglia Monteviasco, Maccagno, Veddasca, Pino L.M., Tronzano L.M. rappresentanti i seimila abitanti della zona e sono convenute Autorità e rappresentanze della Provincia. Con l'on. Tosi erano presenti il Presidente della Provincia Marchetti l'Assessore all'Agricoltura e Montagna Piazzoni accompagnato dal Vice Presidente del Consorzio BIM Ticino Avv. Bombaglio l'Assessore Prov.le dr. Merli Consigliere eletto nel Collegio Luinese; il Presidente dell'E.P.T. Dr. Beretta col Direttore Dr. Raffo, il Presidente dell'UPEL Prof. Espani Sindaco di Ranco, il Sindaco di Cuveglio per il costituendo Consiglio di Valle della Valcuvia il p.a. Consoli Direttore dell'Unione Prov.le Agricoltori, i capi degli Ispettorati Prov.li Agricolo e Forestale Dr. Clivio e Dr. Videsott.

Adesioni erano state inviate dal Sen. Santero, dall'on. Alessandrini, dal Presidente della Comunità Montana del Piamello Col. Valentini. In aggiunta ai rappresentanti dei Comuni e a norma di statuto fanno parte del Consiglio di Valle il Parroco di Maccagno Don Sironi designato dall'Arcivescovo di Milano e la Sig.ra Brighenti Compagnoni insegnante elementare designata dal Provveditore agli Studi i quali, impossibilitati di intervenire, avevano pure inviato l'adesione.

Il Sindaco di Maccagno Cav. Campagnoli ha aperto la seduta sfoltando e ringraziando le Autorità convenute, augurandosi che il Consiglio di Valle sappia affrontare un'unione di intenti i molti problemi della zona. A presidente dell'Assemblea è stato eletto l'Assessore Prov.le Piazzoni cui va la riconoscenza del-

le nostre popolazioni per la parte determinante che ha avuto nella organizzazione delle zone montane. Il Presidente della Provincia Marchetti ha portato il suo augurale saluto all'Assemblea esortando i Sindaci a proseguire con tenacia e buona volontà il lavoro iniziato e assicurandoli del concreto interessamento della Provincia per le iniziative agricole-montane curate dall'Assessore Piazzoni e per la viabilità minore, con opportuni stanziamenti.

L'Assessore Piazzoni ha illustrato i compiti del Consiglio di Valle. Nella dettagliata e viva relazione egli ha rilevato come il Consiglio di Valle sia soprattutto lo strumento per il decentramento e l'autonomia degli Enti locali ed ha riassunto compiti essenziali: strade, acquedotti, fognature; la impostazione di opere di bonifica montana e lo sviluppo delle attrezzature ricettibili collaborazione tra il Consiglio di Valle ed altri organismi quali il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Ticino, le Cooperative di gestione montana e l'Azienda speciale consorziale, nonché con la Provincia e gli Ispettorati agricolo e forestale.

Sono seguite le adesioni. L'on. Tosi si è compiaciuto per la concreta indicazione dei compiti del Consiglio di Valle fornita dall'Assessore Piazzoni e si è detto certo che la laboriosità e la passione dei montanari faranno di questo organismo un vero strumento di progresso sociale ed economico delle popolazioni delle vallate. Ha poi accennato all'intervento dello Stato per le opere pubbliche nelle zone montane e depresse e alla difficoltà di ottenere finanziamenti per la costruzione di fognature di cui necessitano parecchi comuni.

Il Comm. Dr. Merli si è detto lieto, come rappresentante della zona nel Consiglio Provinciale, delle azioni in atto a favore della montagna, da lui stesso sollecitate nella precedente Amministrazione, ed ha augurato ai membri del Consiglio un proficuo lavoro. Il Cav. Mascioni, Sindaco di Cuveglio ha portato il saluto del costituendo Consiglio di Valle della Valcuvia auspicando la solidarietà di tutte le zone montane della provincia.

Il Dr. Beretta ha assicurato che l'Ente del Turismo è a disposizione quale organo tecnico del Consiglio di Valle per la realizzazione delle opere a favore dello sviluppo turistico. Il Dr. Videsott ha auspicato il sollecito riconoscimento della Azienda speciale consorziale per la gestione del patrimonio boschivo dei Comuni della zona al fine di poter disporre di un tecnico forestale. Il Dr. Clivio ha auspicato dalla Madonna del Buon Consiglio, posta sulla vetta del Monte Lema, la guida sicura per i civici amministratori. Il p.a. Casoli ha portato il saluto della categoria agricola assicurando la loro collaborazione nelle iniziative tendenti a rendere più redditizia la fatica dei campi. Infine il Prof. Espani ha aggiunto i propri auguri di buon lavoro ai dirigenti del Consiglio di Valle.

Dopo una breve sospensione della seduta, durante la quale il Comune ha offerto un signorile rinfresco, si sono svolte le votazioni per la elezione della Presidenza e della Giunta Esecutiva che dureranno in carica due anni.

Presidente del Consiglio di Valle è stato eletto il Sindaco Cav. Campagnoli; Vice Presidente il Cav. Balardi Sindaco di Agra e membri della Giunta Esecutiva il Dr. Colico Sindaco di Pino L.M., Badone Consigliere Comunale di Dumenza e Pietro Saredi Consigliere Comunale di Veddasca.

Patate selezionate per le zone montane

Sino dal febbraio 1953, per particolari contingenti considerazioni venne ammessa da parte della Direzione Generale dell'Economia Montana e alle scuole la sussidiabilità delle patate « uso seme » ai sensi dell'articolo 3 della legge per la montagna.

Le frodi che con sempre maggior frequenza si sono verificate nel settore in questi ultimi anni a danno degli agricoltori che acquistano in buona fede materiale privo di ogni garanzia genetica e sanitaria consigliano di abrogare la disposizione suaccennata.

Pertanto, gli Ispettorati forestali dovranno perciò d'ora innanzi limitare la concessione del contributo nei limiti dei propri stanziamenti, e con ordine di precedenza alle patate di provenienza estera acquistate dagli agricoltori facenti parte di Centro Moltiplicazione Patate, alle patate di produzione nazionale, provenienti da Ce.Mo.Pa., da selezioni clonali controllate dal centro nazionale per la patata di Bologna, alle patate di produzione nazionale prodotte dai Ce.Mo.Pa., ufficialmente riconosciute.

Inaugurato il Corso di aggiornamento per laureati in Agraria sulla « Tecnica delle Concimazioni »

Lunedì 24 marzo alle ore 10 presso la Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Roma (V.le Celimontana), si è inaugurato il Corso di aggiornamento destinato ai Laureati in Agraria avente per tema: « La Tecnica delle Concimazioni ».

Il Corso è organizzato dalla Federazione Nazionale, Dottori in scienze agrarie, con i mezzi forniti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ed è affidato ai Signori Proff. Remigio Baldoni e Valentino Morani.

I vari argomenti che interessano i concetti generali della fertilizzazione e gli elementi più specifici riguardanti tale materia sotto l'aspetto tecnico ed economico, comprenderanno oltre alle lezioni svolte dai Proff. Baldoni e Morani, anche lezioni dei Signori Proff. Cavazza Luigi, De Marzi Guido, Gattorta Giuseppe, Montanari Viscardo, Rizzo Sebastiano, Romano Enrico, Rotini Orfeo Turno e Tombesi Luigi.

Estensione delle garanzie per mutui alle Provincie

Le Commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato hanno approvato in sede legislativa la legge che ammette la delegabilità per mutui della quota spettante alle Provincie della imposta di circolazione degli autoveicoli.

La disposizione riveste particolare importanza in relazione all'entrata in vigore della legge sulla viabilità minore; la possibilità di delegare la quota della imposta di circolazione metterà le Provincie in condizione di ottenere i mutui occorrenti per far fronte agli impegni finanziari derivanti dal previsto passaggio alle Provincie stesse di una forte aliquota di strade comunali.

Riportiamo integralmente il testo della nuova legge:

IL TESTO DEL DISEGNO

Articolo unico

Tra le garanzie ammissibili da parte della Cassa depositi e prestiti, delle Casse di risparmio e degli altri Istituti di credito autorizzati a concedere mutui alle provincie, sono comprese le delegazioni sulla quota di compartecipazione alle tasse automobilistiche assegnate alle provincie medesime ai sensi dell'art. 2 della legge 9 febbraio 1952, n. 49. La suddetta delegabilità è limitata al 30 per cento della quota di compartecipazione attribuita a ciascuna provincia nel precedente anno solare ed è soggetta alla condizione che i contraenti mutui siano destinati esclusivamente al finanziamento delle opere stradali di pertinenza della provincia medesima.

Con speciale autorizzazione della Commissione centrale per la finanza locale può essere ammessa la delegazione fino al 50 per cento della quota di compartecipazione di cui al comma precedente.

Restano ferme, in ogni caso, anche tali mutui, le disposizioni dell'articolo 30 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, modificato dall'articolo unico della legge 5 gennaio 1950, n. 10.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Regolamenti edilizi comunali

Con circolare n. 1401 il Ministero dei LL. PP., richiamandosi ad alcune norme contenute nella legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 ha invitato i Provveditori alle OO. PP., ad intervenire energicamente presso tutti quei Comuni che, ancora oggi, non abbiano provveduto all'aggiornamento dei propri regolamenti edilizi, si da renderli aderenti ai nuovi dettami della legislatura urbanistica ed alle più evolute esigenze della tecnica costruttiva.

La circolare dopo avere rilevato come gli eventi bellici e le note difficoltà del dopoguerra abbiano contribuito a far trascurare ai Comuni detto aggiornamento, con il ritorno alla normalità la revisione del regolamento edilizio, s'impone come una necessità indilazionabile in quanto esso, unitamente al piano regolatore, rappresenta «Un dispositivo essenziale per la disciplina urbanistico-edilizia e, ove mancano i piani regolatori, attraverso il programma di fabbricazione, quella imprescindibile seppur sommaria disciplina urbanistica di cui nessun Comune può fare a meno».

La circolare invita inoltre i Provveditori alle OO. PP., a fornire ai Comuni ogni assistenza tecnica, predisponendo se necessario, schemi di regolamento tipo che possano adattarsi alle diverse esigenze dei Comuni; come pure a segnalare ai Prefetti l'obbligatorietà di questa adozione per cui, in caso di inerzia da parte di qualche Comune, l'organo tutorio possa intervenire, in determinati casi, alla compilazione d'Ufficio dei piani, anche se questo provvedimento debba considerarsi cosa del tutto eccezionale, in quanto lesivo dell'autonomia comunale.

Riduzione dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge dell'On. Semeraro ed altri che prevede la riduzione del 25% sui diritti erariali:

Questo provvedimento che comportava una notevole riduzione di entrate per i Comuni è stato in parte ovviato in sede di Commissione elevando al 72% la quota di partecipazione da parte dei Comuni stessi, ai quali come è noto, spettava una quota del 64%.

Conti consuntivi

La Commissione Interni della Camera ha definitivamente approvato il disegno di legge «Conti consuntivi delle Amministrazioni Prov. Li, Com. Li e delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e disposizioni per il pagamento dei titoli di spesa emessi dalle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali», già modificato dalla 1ª Commissione permanente del Senato. La Commissione della Camera ha così accolto l'emendamento che estende la proroga del provvedimento al 31 dicembre 1960. Pertanto, entro questa data, le Amministrazioni Provinciali e Comunali e le Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza dovranno presentare i conti consuntivi delle gestioni finanziarie dell'anno 1953 e precedenti.

Previdenza e quiescenza

Nella seduta del 16 marzo la Commissione Lavoro in sede deliberante ha approvato la proposta parlamentare n. 1621 riguardante il «Ricongiungimento delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza». Questo provvedimento è di notevole interesse per i dipendenti degli Enti locali.

Riscatto delle case dello Stato, dell'INCIS e di altri Enti pubblici

La Camera dei Deputati ha concesso la delega legislativa al Governo per l'emanazione delle norme sul riscatto delle case dello Stato, dell'Incis e degli altri Enti Pubblici.

Il termine stabilito per l'emanazione del decreto delegato è stato fissato in otto mesi. Il riscatto è facoltativo e nel frattempo saranno sospesi gli sfratti in corso ad eccezione di quelli per morosità.

Giova ricordare che questo provvedimento mira al riscatto di tutto il patrimonio di edilizia popolare, poichè tende a consentire il riscatto anche di quelle case di proprietà di Enti che agiscono nel settore dell'edilizia popolare e cioè, gli Istituti Autonomi per le Case Popolari, l'Unrra-Casas, l'Incis, etc., nonché tutto il patrimonio edilizio realizzato dall'INA-Casa nel primo settennio della sua attività o in corso di esecuzione, nel secondo settennio.

Per quanto si riferisce alle modalità e ai tempi di attuazione del provvedimento, il cui patrimonio da smobilizzare si aggira sui 1250 miliardi di lire, occorrerà un notevole periodo di tempo perchè gli attuali assegnatari possano porsi in grado di sostenere agevolmente l'onere.

La legge di delega stabilisce il criterio di valutazione delle case da riscattare sulla base del valore venale ridotto del 30 per cento, oltre ad una ulteriore riduzione del 0,25% per ogni anno di effettiva occupazione della casa da parte dell'assegnatario.

Entrate ed uscite degli enti locali nel 1958

Le entrate e le spese delle regioni, delle provincie e dei comuni durante l'anno 1957 hanno registrato una ulteriore espansione. Infatti dai 1.032,8 miliardi di spese complessive del 1956 si è passati a 1.180 miliardi del

1957, con un aumento di 147,2 miliardi, pari al 14,2%. Dai 1.026,3 miliardi di entrate complessive del 1956 si è passati ai 1.179,9 miliardi del 1957, pari al 14,9%.

Se dalle cifre complessive si passa all'esame della spesa di parte effettiva si osserva che nel complesso è salita dai 935 miliardi del 1956 ai 1.053,5 miliardi del 1957, con un aumento di 118,5 miliardi, mentre le entrate effettive dai 742 miliardi del 1956 sono salite agli 814 miliardi del 1957, con un aumento di 69 miliardi. Il disavanzo di parte effettiva, essendosi la spesa dilatata più dell'entrata, è anch'esso aumentato dai 193 miliardi del 1956 ai 239 miliardi del 1957.

Anche per il 1957 le entrate tributarie hanno costituito la parte più cospicua delle entrate dei Comuni (74% del totale delle entrate effettive) mentre le imposte di consumo hanno rappresentato da sole oltre il 42% e l'imposta di famiglia il 13,6 per cento di tutte le entrate tributarie, commerci, arti e professioni (pari al 9,2% delle entrate tributarie) nonché quello della sovrapposta sui terreni (8,1% delle entrate tributarie).

Progetti per sette miliardi approvati dalla Cassa del mezzogiorno

Nuovi progetti per oltre 7 miliardi e mezzo sono stati approvati per settore di ingiunzione. Gli stanziamenti risultano approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno: di abilità ordinaria, turistica e di bonifica 1 miliardi e 825 milioni; opere marittime per i servizi di traghetto per la Sardegna L. 2 miliardi e 390 milioni; bonifiche 501 milioni; bacini montani 331 milioni; acquedotti un miliardo e mezzo; asili infantili e opere turistiche 94 milioni; magazzini granari 53 milioni; legge speciale per la Calabria L. 297 milioni; per opere di miglioramento fondiario L. 500 milioni.

Riunito il Consiglio di Amministrazione della Val Camonica

Lunedì 17 marzo sotto la Presidenza del Prof. Giacomo Mazzoli si è riunito in Breno il consiglio di Amministrazione della Comunità Montana di Valle Camonica.

Tra i numerosi provvedimenti adottati si citano i finanziamenti a favore delle OO.PP. da effettuarsi nei seguenti Comuni:

Sulzano: ampliamento dell'edificio scolastico;

Marone: costruzione della strada di collegamento allacciante Borgonuovo con la frazione di Vesto;

Berzo Inferiore: finanziamento parziale costruzione della traversa;

Capodiponte: collegamento telefonico con la frazione Cemmo e allargamento della strada Capodiponte-Cemmo;

Cevo: sistemazione acquedotto frazione Andrista e sistemazione del cimitero della frazione Isola;

Bierno: acquisto area per edilizia popolare;

Ossimo: acquisto area per INACASA.

Il Consiglio è stato relazionato dal Consigliere Tomasi sull'andamento delle operazioni intraprese nei Comuni di: Pontedilegno, Temù, Vione, Vezza d'Oglio, Incudine e Monno relativo agli accertamenti diagnostici del risanamento bestiame.

Ha preso atto con compiacimento del buon andamento delle operazioni e dai primi dati in possesso risulta che la percentuale dei capi bovini ammalati è molto limitata.

Il Consiglio inoltre ha approvato di dare incarico ai tecnici componenti la Commissione OO. PP. delle Comunità di predisporre il progetto del centro sosta bovini in località Badetto di Ceto.

E' stato pure approvato il progetto di strada da costruirsi mediante cantieri di lavoro, di allacciamento di Vissione a Fraine, assumendosi la Comunità le spese di gestione.

In considerazione dell'impossibilità di reperire piantine per

il rimboscimento, su proposta del corpo forestale dello Stato, è stato deliberato di procedere all'acquisto di aree in Comune di Vezza d'Oglio da adibirsi a vivaio forestale.

In materia di pubblica istruzione su proposta del Presidente Mazzoli il Consiglio ha stanziato il 50% della sommanecessaria per la costruzione di un nuovo edificio in Vezza d'Oglio da adibirsi a scuola artigiani per carpentieri in ferro: il Comune integrerà con il rimanente 50% e fornendo l'area necessaria.

Il Consigliere Baffelli ha in-

formato i colleghi che a Brescia è in atto un corso aggiornamento maestri: analoga iniziativa potrebbe essere attuata in Valle Camonica. Il Consiglio ha trovato la proposta degna di considerazione e ha dato mandato a Baffelli di riferire proposte concrete alla prossima riunione.

Infine il Consiglio ha preso in esame alcune domande di contributi per la conservazione delle opere d'arte esistenti in Valle Camonica, ma ha rinviato ogni decisione in attesa di altri elementi di giudizio.

A CITTA' DI CASTELLO CONVEGNO PER IL CONSIGLIO DI VALLE DELL'ALTO TEVERE

Domenica 23 febbraio ha avuto luogo a Città di Castello l'annunciato Convegno per la costituzione del Consiglio di Valle dell'Alto Tevere.

Il Convegno, che è stato indetto sotto legida dell'Amministrazione Provinciale, è stato aperto da una relazione del Sindaco di Città di Castello, Sen. Francesco Pierucci, che ha illustrato ai presenti l'importanza del nuovo organismo nel quadro degli sforzi che vanno per avviare a soluzioni i problemi della montagna.

Inoltre ha parlato della necessità di includere fra i territori montani anche quelle posizioni dei Comuni di Montone, Passignano e Lisciano Niccone che hanno i requisiti richiesti dalla legge 991.

Dopo la relazione, si è svolta la discussione cui hanno partecipato l'Avv. Donino Donini, il Signor Fausto Minciaroni, gli Assessori provinciali Ciarabelli e Cecchetti, il Sindaco di Umbertide Faloci, il Prof. Baldelli ed altri.

Il Convegno si è concluso con l'impegno dei presenti di ap-

poggiare la costituzione del Consiglio di Valle dell'Alto Tevere e di sostenere le richieste dei Comuni di Montone, Lisciano Niccone e Passignano per la loro inclusione fra i Comuni montani.

Hanno partecipato al Convegno, oltre alle persone già citate, il Prof. Montemaggi dello Ispettorato Agrario provinciale (Ufficio di Città di Castello), il Sig. Lombardi dell'Opera Pia Muzi-Betti, i Sindaci di Montone e di Lisciano Niccone, il Preside della Scuola Agraria ed altri.

**Abbonatevi a
"Il Montanaro d'Italia,"
Quota annua L. 600**

**Il Montanaro d'Italia
è inviato gratuitamente
a tutti gli
Enti ed ai Comuni
associati della
Unione.**

Il Montanaro al mercato NOTA ECONOMICA

La fisionomia dei mercati dei prodotti agricoli e forestali non ha registrato variazioni di rilievo durante il mese di marzo. I principali settori, infatti, come il cerealicolo, lo zootecnico e quello del legname hanno all'incirca riprodotte, nel loro complesso, le caratteristiche di stabilità nei prezzi e nell'attività degli scambi, manifestatesi nel precedente mese, e che sono il presupposto di una sana politica agraria.

Passiamone in rassegna i singoli prodotti. Nel settore cerealicolo, ha dominato ancora una diffusa calma. Le disponibilità di frumento sul mercato libero hanno consentito all'industria molitoria di sopraspedere, agli acquisti presso gli Ammassi di Stato. Tuttavia i prezzi non hanno ceduto in maniera apprezzabile. Il frumento tenero di qualità fine è stato quotato intorno a 7.100-7.300 lire il quintale, il buono mercantile sulle 7.000 lire ed il mercantile corrente 6.800-6.900 lire.

I mercati dei cereali minori si sono svolti in modo piuttosto contrastato. Nel complesso non si sono però verificati spostamenti di prezzo di sensibile entità; la segale, che più ci interessa, ha mantenuto quotazioni oscillanti intorno a 6.000 lire il quintale. Il prezzo del granturco che a seguito dell'aumento apportato al dazio d'importazione (dal 4 al 12%), aveva registrato apprezzabile valutazione, è nuovamente ribassato. Attribuita un particolare significato alla diminuzione della produttività della coltura.

Prezzi intonati verso l'au-

economico favorevole per gli allevamenti zootecnici in genere.

Anche i sottoprodotti della macinazione dei cereali, in prevalente offerta, hanno presentato quotazioni in ribasso.

Leggermente tonificato lo andamento dei prezzi delle patate in relazione alla stagione fredda, che ne ha aumentata la richiesta. I prezzi alla produzione si sono prevalentemente stabilizzati sulle 25-30 lire il chilo. Per il prodotto migliore e bene scelto si sono toccate anche le 35 lire il chilo. A Padova, le comuni tonde sono state vendute a lire 30; ad Alessandria 28 lire, ad Avellino 25 lire le camuni in massa.

Anche per la nuova campagna di produzione, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è venuto nella determinazione di concedere contributi sull'acquisto di patate da seme di varietà elette, in applicazione della Legge numero 98 del 16 Ottobre '54, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta tramite i Ce.Mo.Pa. autorizzati. Il contributo in parola è fissato come è noto, nella misura di 1.500 lire il quintale ed ac hanno provocato una difficoltà, sia come aiuto finanziario diretto e sia come incentivo per il miglioramento della produttività della coltura.

mento nel comparto dei prodotti ortofrutticoli in genere. La frutta fresca, particolarmente le mele e le pere, hanno raggiunto quotazioni elevate; la frutta secca ha mantenuto, invece, quotazioni quasi stazionarie. Le noccioline si sono scambiate sui seguenti prezzi medi, in lire per chilo:

Avellinesi in guscio 230
S. Giovanni in guscio 250
Nola (Napoli in guscio 265
Noccioline di Messina 205

I mercati vinicoli sono continuati in un clima di immutata sostenutezza, malgrado che la domanda appaia meno impegnativa e tenda a mantenere gli acquisti alle immediate necessità del consumo.

Nel vasto settore zootecnico i mercati del bestiame da macello si sono svolti nel consueto clima di sostenutezza, sebbene, con qualche leggera flessione di prezzi, di carattere temporaneo, nei periodi di maggiore offerta.

Nel comparto dei bovini, in particolare, le contrattazioni sono state vivaci ed ha sostenutezza delle quotazioni, anche perchè causa il maltempo, l'afflusso dei capi sulle varie piazze non è stato sempre regolare.

Piuttosto attivo il mercato dei suini con diffuse ed intermittenti rivalutazioni di

prezzo. La situazione economica di questo mercato si è manifestata leggermente migliore di quella dello scorso anno soltanto al termine della campagna, riuscendo così poco vantaggiosa agli allevatori, che avevano ormai venduto il maggior numero dei capi allevati. I prezzi registrati nel corso del mese hanno oscillato intorno a 370 lire il chilo i suini grassi, a 580 lire i lattonzoli e a 430 lire i magroni.

Discreta animazione nel pollame da carne: le quotazioni sono apparse quasi ovunque sostenute, specialmente nelle zone dove meno attiva è stata la concorrenza del prodotto allevato in batteria. Anche i prezzi delle uova sono stati sostenuti, malgrado l'aumento stagionale della produzione.

Quanto ai prodotti della pastorizia, gli agnelli ed i capretti hanno quotato molto bene. Abbastanza sostenuti i prezzi dei formaggi pecorini stagionati, mentre quelli del prodotto fresco hanno denunciato una diffusa debolezza. La ricotta ha avuto facile vendita sulla base di 200-250 lire il chilo. Circa la lana, le previsioni sui realizzi della prossima tosa non sono molto favorevoli in relazione sull'andamento fiacco che si registra sul mercato internazionale, al quale il nostro prodotto,

non tutelato da alcun dazio doganale, rimane strettamente legato.

Diamo ora alcuni limiti estremi, entro i quali oscillano i prezzi dei più importanti prodotti zootecnici, in lire per chilo:

Buoi di II 280-330
Vacche di II 220-260
Vitelloni di II 390-400
Vitelli da latte 500-560
Capretti 450-500
Agnelli da latte 430-500
Agnelloni 350-400
Pollame da carne 800-850
Pecorino stagionato 88-1.150
Pecorino fresco 490-550
Lana tessile saltata 900-1.100
Lana tessile sudicia 500-750

Nel comparto lattiero-caseario, ulteriori diminuzioni hanno portato il prezzo del burro a livelli molto bassi, che non hanno riscontrato da un quadriennio a questa parte. Le cause di ciò vanno imputate alla concorrenza del prodotto estero, che viene ceduto, ai nostri confini, a quotazioni bassissime anche perchè usufruisce di particolari agevolazioni da parte dei Paesi esportatori. Non estranea è anche la concorrenza della margarina, il cui consumo va sempre più estendendosi anche nei ceti più abbienti.

In contrapposito alla criti-

ca situazione del burro, i formaggi segnano un andamento generalmente sostenuto, perchè favoriti da una buona corrente di consumo, che si fa sempre più accentuata man mano che aumenta il prezzo della carne. Specialmente i tipi a pasta molle registrano un comportamento brillante; meno i tipi a pasta semidura. Il formaggio grana mantiene le soddisfacenti quotazioni raggiunte a seguito dei provvedimenti intervenuti governativi.

Una tendenza verso una maggiore attività nel settore delle resinose ha caratterizzato il mercato del legname da opera nel periodo in esame. In contrapposito, nel settore delle latifoglie, causa l'abbondanza dell'offerta, si è diffusa l'intonazione di calma in atto da alcuni mesi. Tuttavia i prezzi non si sono spostati in modo apprezzabile da quelli praticati in precedenza. Eccone alcuni, a titolo di orientamento, in lire per metro cubo:

Belluno:
Abete in tronchi 19.500-27.000
Larice in tronchi 19.000-24.000
Larice piante in piedi 14.000-21.000
Pino silvestre in tronchi 12.000-15.000

Quando ai materiali di normale acquisto degli agricoltori, si segnala che la Giunta del Comitato interministeriale dei prezzi ha approvato la diminuzione di 5.500 lire il quintale del prez-

me a partire dal 1 del corrente mese di marzo, che resta pertanto stabilito in lire 10.500 il quintale.

I prezzi dei concimi chimici sono tuttora invariati, ma allo scopo di agevolare i produttori agricoli nell'acquisto di questo basilare mezzo tecnico di produzione, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ha stabilito una larga assistenza creditizia attuata attraverso i Consorzi agrari provinciali presso i quali gli agricoltori stessi potranno direttamente rivolgersi.

**L'Eco
della Stampa:
OLTRE
MEZZO
SECOLO
di collaborazione
con la
stampa italiana!**

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766